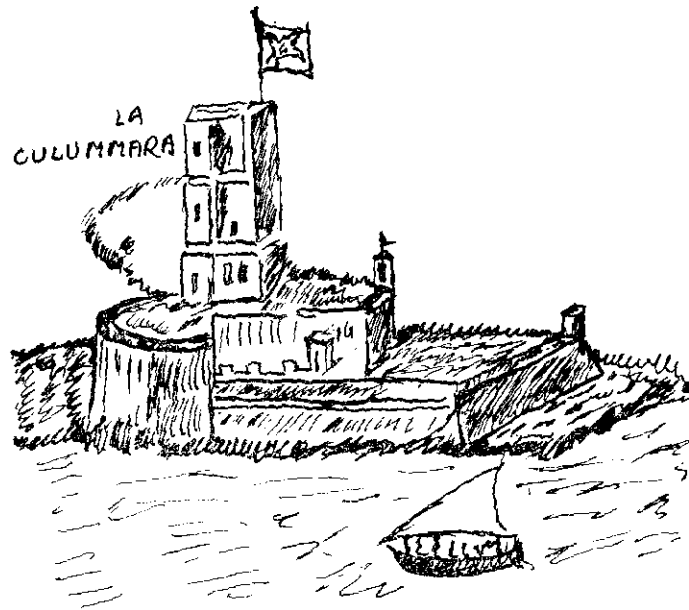


II

IL CARTAGINESE AMILCARE BARCA FORTIFICA IL TRAPANESE

Dagli studi di storia sappiamo che la Sicilia di circa 300 anni a. C. era sicuramente occupata da due influenti gruppi commerciali che venivano da opposte sponde: Cartagine che occupava (anche se forse non *colonizzava*) la parte occidentale, la Grecia che *colonizzava* (anche se col titolo di Magna Grecia) la parte orientale e sud-orientale dell'isola. Ma i due contendenti non avrebbero potuto ottenere il completo predominio della Sicilia, dato che all'orizzonte si affacciava il terzo incomodo « colonizzatore » (i Romani) che, procedendo come un rullo compressore, doveva fatalmente provocare lo scontro con entrambi gli occupanti e, dato che ci interessano gli avvenimenti « occidentali », occorre sapere che Amilcare Barca, il cartaginese padre di Annibale (al quale, abbiamo appreso a scuola, quegli faceva giurare odio eterno « ad Romanam ») fu il preparatore delle fortificazioni che i punici costruirono nel trapanese, cominciando dal bastione in mezzo al mare che noi conosciamo col nome di « Culummara » (del resto ad un esperto come il Barca non poteva sfuggire l'importanza delle difese naturali apprestabili in una striscia di terra come la nostra), per continuare con altre difese « costruite » non solo nell'ericino, ma soprattutto in Erice dove alla prima cinta muraria costruita dai Fenici, secondo lo storico Strabone⁽²⁾, si ag-

(2) vedi: V. Adragna in « Appunti brevi per il turista » (ed. Vento, Trapani 1963).



giungerà quella che porta iscrizioni che testimoniano l'effettivo impiego come difesa anti-romana, anche se nel momento della *débâcle* cartaginese l'azione si spostò dai fianchi di Erice verso la fascia Lilibèò - Drepano ed i nuclei combattenti (talvolta assediati, tal'altra assediati) poterono assistere alla sconfitta della flotta cartaginese ad opera del console Lutazio Cātulo, nel 241 a. C.

Era fatale che la parte occidentale tenuta dai Punici, cioè il trapanese, dovesse essere impiegata, impegnata in così mastodontici avvenimenti che cambieranno (è appena il caso di sottolinearlo) la storia che evolve: ed è necessario del pari sottolineare che dalla fine della prima guerra punica in poi il trapanese registra depauperamento, cioè impoverimento di consistente livello. Tale situazione si pletorizzerà quando, scomparsa la potenza dell'impero romano d'Occidente, la nostra terra (che pareva immune dall'essere campo dei successivi accadimenti) sarà invasa dai Vándali, che guidati da Genserico, nel loro girovagare approderanno a Lilibèò nel 440 d. C., attraversandola e costeggiandola, in attesa di compiere il successivo « sacco » di Roma. Con gli avvenimenti susseguenti osserviamo che Trapani è in linea con tutta la Sicilia che, ad eccezione di Palermo⁽³⁾, asseconda lo sforzo e gli ordini dell'imperatore Giustiniano per la cacciata dei barbari diventando il trampolino di lancio per la riconquista della penisola (*nihil novi sub sole*: anche nel 1943, per costringere gli eserciti nazifascisti alla resa, gli angloamericani sbarcheranno a Gela, da dove inizieranno le operazioni che saranno il pròdromo della conclusione della seconda guerra mondiale nel 1945), anche se la successiva occupazione longobarda causerà un rivolgimento tale da richiamare, poi, l'ultima ondata barbarica, quella dei Franchi.

(3) vedi: Leone - Cascino in « Lineamenti di storia della Sicilia » (ed. Sciascia, CL 1958).